

# Salva-banche, ampliata la platea dei rimborsi

**PRIMO VIA LIBERA AL DECRETO IN COMMISSIONE ESTESO IL PARACADUTE A CHI HA RICEVUTO I BOND DAL CONIUGE**

## LE MISURE

ROMA Via libera della Commissione Finanze del Senato al decreto salva-banche. Tra le novità votate ieri c'è anche l'ampliamento della platea dei risparmiatori delle quattro banche che potranno chiedere il rimborso forfait, procedura che, si precisa, dovrà essere gratuita.

La Commissione, che ieri sera aveva dato l'ok a una riapertura dei termini fino al 31 maggio, ha approvato due emendamenti al decreto salva-risparmio che estendono l'accesso anche a chi ha ricevuto i bond dal coniuge o dai parenti entro il secondo grado e che escludono il corrispettivo pagato per i bond dal calcolo del patrimonio mobiliare, che ha un tetto fermo a 100 mila euro.

## EMENDAMENTI

In serata sono poi passati una decina di emendamenti del governo. I principali riguardano gli articoli 18 e 19 del provvedimento. Tra questi le novità sulla determinazione del valore delle nuove azioni che saranno sottoscritte dal Mef per le banche che ricorreranno alla ricapitalizzazione precauzionale sia per le non quotate che le quotate (e per quest'ultime con una differenziazione per quelle i cui titoli siano stati sospesi). A cui si aggiungono le novità sul burden sharing come il tetto di prezzo a quello di acquisto; l'applicazione della conversione agli strumenti sottoscritti prima dell'entrata in vigore del bail-in a inizio gennaio 2016 (come limite per il misselling); l'aumento della diluizione per i bondholder subordinati; il fattore di sconto del 25% per lo Stato. Inoltre viene pre-

vista la neutralità fiscale per l'emittente delle operazioni di burden sharing così come la possibilità, al posto della conversione, dell'azzeramento del valore nominale degli strumenti interessati con l'attribuzione di nuove azioni.

Delle novità ci sono anche sulla prima parte del decreto legge che riguarda la possibilità di garanzia pubblica: non scatterà l'obbligo di presentare un piano di ristrutturazione quando le passività siano rimborsate entro due mesi dalla concessione della garanzia.

La Commissione ha così concluso l'esame del provvedimento dando mandato al relatore, Mauro Maria Marino (Pd), a riferire favorevolmente all'aula. L'assemblea di Palazzo Madama avvierà la discussione del provvedimento da oggi. Il testo deve quindi passare all'esame della Camera ed essere convertito entro il prossimo 21 febbraio.

Intanto dalla Bce arriva un sostanziale via libera con la richiesta di un chiarimento per un'incertezza giuridica sulla durata minima degli strumenti di debito che beneficino della garanzia dello Stato; ma il parere è accompagnato da una "bacchettata" al governo che non ha consultato la banca centrale prima del varo del decreto stesso. Il testo del parere, pubblicato sul sito Bce e firmato dal presidente Mario Draghi, porta la data 3 febbraio. «La Bce dovrebbe essere consultata prima dell'adozione di un decreto legge da parte del governo», scrive la Banca centrale europea svelando che la richiesta di consultazione è arrivata solo il 27 dicembre scorso mentre il decreto era entrato in vigore quattro giorni prima: il 23 dicembre. Nella lettera Draghi osserva che dove il decreto indica degli obblighi per la Bce, Francoforte li interpreta come richieste a cui la Bce può decidere di ottemperare a propria discrezione in conformità al principio di leale cooperazione previsto dal Trattato sull'Unione europea.

**R. Ec.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

